

Salgono i contagi tra i più piccoli Scuola, il rapporto che preoccupa

ROMA Non è soltanto questione di fare un po' d'ordine tra le ordinanze dei governatori e dei sindaci che nelle scorse settimane hanno chiuso le scuole — tutte — di fronte all'allarme delle varianti. A far cambiare linea al Cts, che negli ultimi mesi si era espresso a favore del ritorno in classe, è stato il rapporto dell'Istituto superiore di sanità «Focus età evolutiva» che ha monitorato i casi tra i più giovani dal 24 agosto 2020 al 24 febbraio.

È con questi dati davanti agli occhi che gli esperti del ministero della Salute sabato hanno messo nero su bianco il nuovo parere che entrerà nel Dpcm in preparazione a Palazzo Chigi e che consentirà a governatori, sindaci e prefetti di chiudere le scuole (an-

Le misure
Nel nuovo Dpcm torneranno i permessi per i genitori dei bimbi fino a 14 anni in Dad

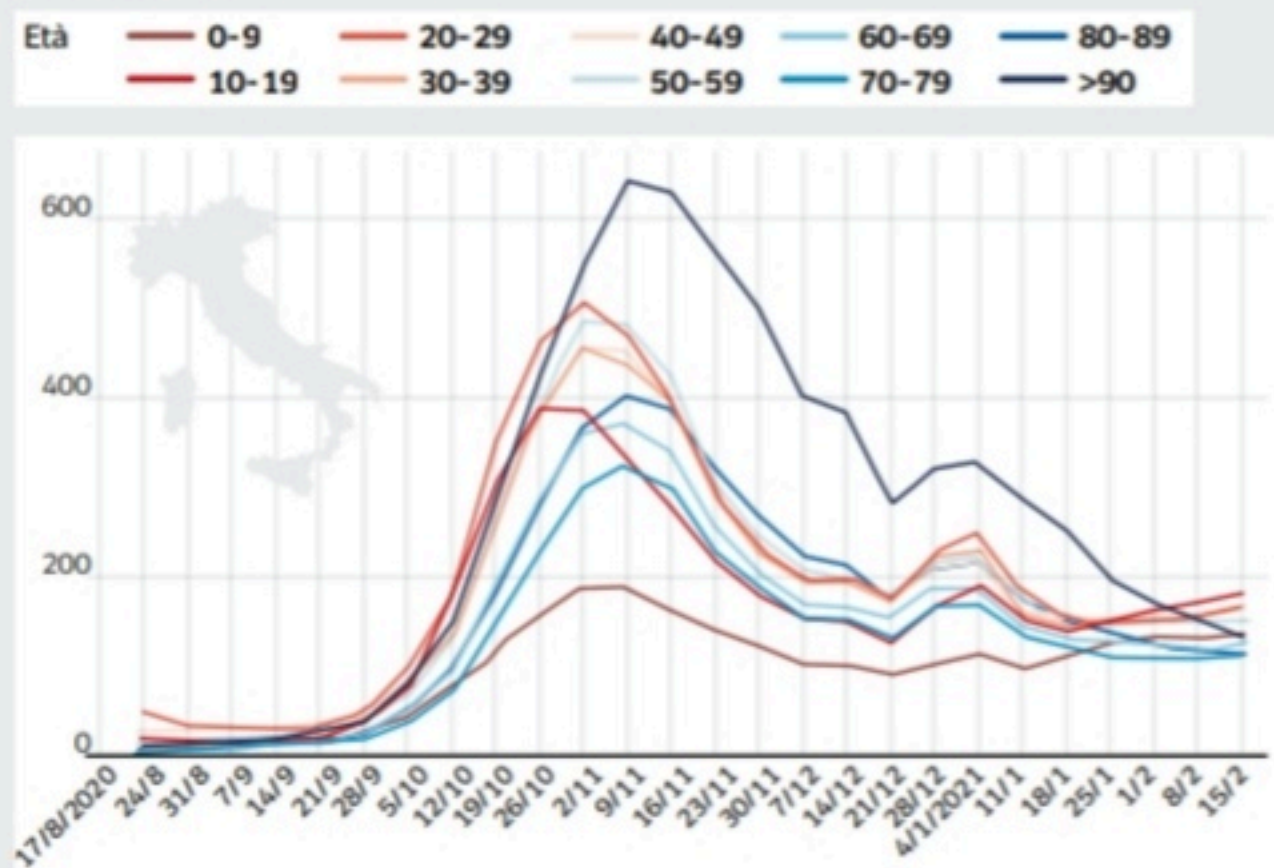
che materne ed elementari) nelle zone rosse e di ritagliare misure restrittive anche nelle zone più a rischio delle regioni in arancione e giallo.

Il rapporto dell'Iss mostra che il picco di contagi tra i ragazzi resta quello di novembre che aveva costretto alla chiusura delle superiori dopo neppure un mese e mezzo in classe. Ma dall'8 febbraio i casi nella fascia di età 10-19 anni hanno una maggiore incidenza su 100 mila abitanti degli altri, in parte anche grazie alla diminuzione dei casi tra gli anziani come effetto dei primi vaccini. E dall'11 gennaio, cioè da quando si è tornati in classe dopo la vacanze di Natale, sono in rialzo i casi nella fascia dei più piccoli (0-9 anni). L'incidenza dei contagi tra i bambini e i ragazzi con meno di vent'anni segue plasticamente le aperture e chiusure delle scuole. Va detto che il

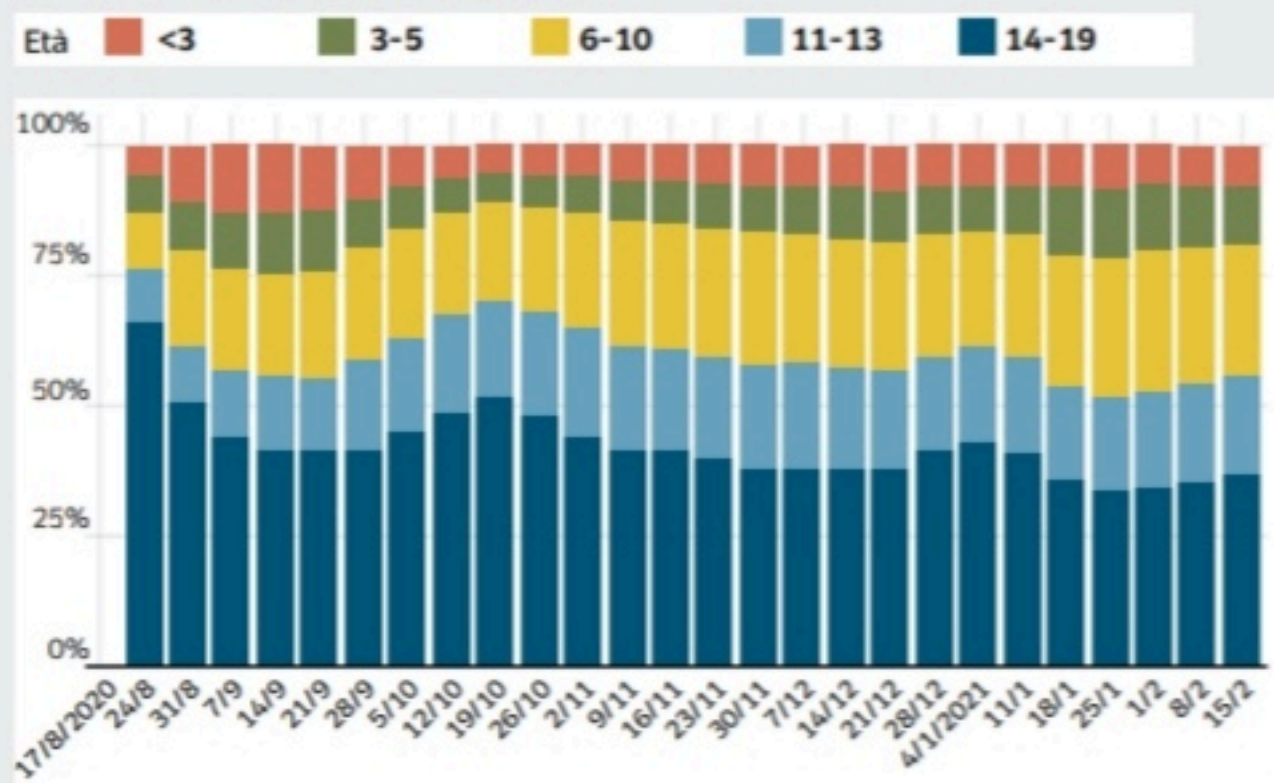
I contagi per età

(periodo di rilevazione 24 agosto 2020-24 febbraio 2021)

L'incidenza settimanale dei casi Covid in Italia ogni 100.000 abitanti per fasce d'età



La percentuale di casi Covid per fascia di età under 20 per settimana di prelievo/diagnosi



Fonte: Istituto superiore di sanità

Corriere della Sera

rapporto certifica che i casi tra i più giovani siano tutti praticamente non gravi, asintomatici o paucisintomatici. I decessi nella popolazione sotto i 20 anni riferibili al Covid, tra settembre e gennaio, sono stati 14: a novembre in ospedale c'erano 1.006 bambini e ragazzi (0-19 anni), oggi meno della metà (470), di cui 21 in terapia intensiva (a novembre erano 53). Ma questa volta gli esperti del Cts vorrebbero giocare d'anticipo visti anche i rischi delle nuove varianti.

Tutto chiuso dunque nelle zone rosse: dalla materna all'Università, se il contatore dei contagi è fuori controllo, i bambini e i ragazzi dovranno stare in casa e ricorrere alla Dad. Nelle zone arancioni potrebbero cambiare i protocolli

La campagna

Lombardia, vaccini in arrivo per gli atenei

Inizierà domani in Lombardia la consegna dei primi vaccini per gli atenei: sarà il personale sanitario delle università a eseguire le iniezioni. La Regione, in risposta all'appello dei rettori, ha inserito docenti, impiegati, assegnisti, borsisti e dottorandi (circa 15 mila persone) tra coloro da proteggere in via prioritaria: la campagna procederà senza distinzione d'età, con priorità in base all'incidenza epidemiologica territoriale, fino ad allargarsi a tutta la regione (e a 14 università). A breve dovrebbero partire le vaccinazioni anche per il mondo della scuola, che ha numeri molto più alti.

e dovrebbe valere la regola per la quale nei comuni in cui i contagi superano i 250 su 100 mila abitanti per sette giorni, si applicano le stesse misure restrittive della zona rossa. Ma su questo ieri le Regioni hanno fatto alcuni rilievi al testo del Dpcm che potrebbe essere ancora limitato oggi e la soglia dei contagi potrebbe essere abbassata. Nelle zone gialle invece si continua come ora: elementari e medie aperte e superiori in aula al 50 per cento.

Non si deciderà più regione per regione ma per zone più limitate, ma ci saranno zone in cui si replicherà il copione del primo lockdown. In realtà succede già in Puglia, Campania, e in diversi comuni e città sparse per la Penisola: da Brescia a Bologna, da Macerata a Siena. Si calcola che quasi un terzo degli studenti, circa tre milioni, potrebbe essere toccato dalle restrizioni. Una situazione che è surreale nelle scuole superiori dove oggi cominciano le prove Invalsi.

Dalla settimana prossima, quando entrerà in vigore il Dpcm, tutto sarà regolato da una norma nazionale e saranno reintrodotti permessi speciali (anche retroattivi) per un genitore dei bambini fino a 14 anni, da usare in caso di chiusura delle scuole. Il capogruppo in commissione Cultura, Gabriele Toccafondi, è soddisfatto se ci sarà «una norma del governo con criteri oggettivi». È molto dura la reazione dell'ex ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che nel governo Conte si era opposta alla chiusura delle elementari a novembre: «Se non ci si organizza è molto più facile trovare la scorciatoia e la scorciatoia è chiudere le scuole. Prima di chiudere tutto, perché non abbiamo dato le mascherine Ffp2 ai docenti o non diminuiamo ulteriormente il numero degli studenti in presenza nelle zone rosse?».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma

«Non posso lasciare mia figlia da sola La porto in ufficio»

“
L'incertezza di settimana in settimana è la cosa peggiore

ROMA Ludovica, 9 anni, e Tommaso, 17, sono in Dad dal 3 febbraio. Vivono a Città della Pieve in Umbria e sono stati zona rossa, ora arancione rafforzato. «Ogni settimana le maestre, il venerdì, dicono agli alunni: arrivederci, magari lunedì ci ritroviamo a scuola. Ma avanti così non si può andare». Pamela Pantini si considera tra le fortunate: «Lavoro part-time, ho invertito il turno perché il titolare dell'azienda ha capito le mie difficoltà. Così la mattina sto a

Chi è



● Pamela Pantini, vive a Città della Pieve: ha due figli in Dad dal 3 febbraio

casa e faccio la Dad con Ludovica: tre ore dalle 9 alle 12, il pomeriggio me la porto in ufficio».

Sua figlia sta a casa da scuola però «va in ufficio»?

«Non so a chi lasciarla. Non certo ai nonni che sono anziani e non ancora vaccinati. Una volta l'ho lasciata a un'amica anche se non si potrebbe, ma davvero faccio i salti mortali».

Ci sono stati molti casi nella scuola di sua figlia?

«Uno o due, ma nessun focolaio».

Sapete quando e se i ragazzi torneranno a scuola?

«Il sindaco la domenica sera in diretta Facebook ci comunica le decisioni per la settimana successiva. Ecco quest'incertezza per me è la cosa peggiore».

G. Fre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preside

«La Dad ha creato troppi problemi ai ragazzi più fragili»

“
Si può restare con la presenza al 50%
Funziona

ROMA «Come presidi chiediamo che la Dad al 100% sia davvero l'ultima ratio, pensiamo che prima si debbano provare tutte le soluzioni». Così Cristina Costarelli, preside del Liceo Newton di Roma, ha accolto i nuovi consigli del Cts: «La Dad ha creato tantissimi problemi ai ragazzi più fragili, anche quelli che seguivano ed erano bravi. Capisco i motivi sanitari, ma ci sono anche altre misure da provare per mantenere i livelli di sicurezza. Per esempio se avessimo a

Chi è



● Cristina Costarelli, 49 anni, preside del Liceo Newton di Roma

disposizione le mascherine Ffp2 i docenti potrebbero essere più tranquilli».

Ma i dati sui contagi dei giovani sono allarmanti e di nuovo in crescita.

«Lo capisco, ma noi siamo anche molto preoccupati che si possa tornare in Dad al 100 per cento. Vorremmo che si prendesse questa decisione soltanto dopo aver chiuso tutto il resto. Non vorrei vedere le scuole chiuse e le piazze aperte».

Avete avuto molti contagi dopo la ripresa a gennaio?

«Il Covid viene portato anche a scuola dall'esterno. Per questo pensiamo che sia giusto restare con la presenza al 50 per cento, visto che l'organizzazione ora sembra funzionare».

G. Fre

© RIPRODUZIONE RISERVATA